



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Guzzinati, Francesco*

Cim: *Budapest, gemma della terra magiara*

Forrás: *Corriere Padano*

Ferrara

(Hely)

1937 X. 22.

(Idő)

(Köt. v. fiz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy *308*

Hely

Idő *"1937"*

Személy

Helyszám

VIAGGIO IN UNGHERIA

Budapest, gemma della terra magiara

“ Punto d'incrocio dei traffici fra l'Europa occidentale e quella orientale l'Ungheria non ha perduto oggi il fascino del defunto Impero ,,”

BUDAPEST, ottobre.

Dopo aver guardato una sola volta una qualsiasi carta topografica della città, anche non esatta al millimetro, come quelle che generalmente rilasciano gli uffici turistici, si potrebbe arrivare a Budapest nel cuore della notte, essere abbandonati in una qualunque delle sue vie, e si potrebbe essere certi di arrivare dove si vuole, senza eccessive difficoltà. Budapest, è una città che si lascia girare bene. Non ha strade a sorpresa, che s'ingolfino in un labirinto di vie e viuzze, nelle quali per trovare l'uscita sia necessario dipanare un qualche filo di Arianna, né quartieri cul-de-sac che imbottiglino il turista, costringendolo ad andar randagio per mille miglia fra inquietudine, imprecazioni e disguidi. Arterie lunghe e dritte, invece, queste, spaziose e tumultuose, che si intersecano con geometrica precisione, sezionando la città in quartieri ben definiti e vasti, con costruzioni ed edifici ad ognuno particolari. Poi c'è il Danubio, questo fiume santo per l'Ungheria, come il Nilo per l'Egitto, che convoglia con le sue acque e nutre tutta la vita economica, politica ed anche, vorrei dire spirituale, della terra magiara.

Da Arpad a Nicola Horthy

Il Danubio, con le sue acque a volte violente e a volte placide, che nei giorni di perfetto sereno, diventano veramente azzurre, come ce lo ha tramandato la leggenda, con i suoi interminabili e solidissimi ponti Francesco Giuseppe, Santa Elisabetta, Nicola Horthy e Santa Margherita, dividendo, fonde tutte le parti della città in una compagine armonica di cui esso è l'aorta vivificatrice. Buda e Pest, la città vecchia che conserva gelosamente gli austeri resti di un impero e di una civiltà più volte centenaria, e la nuova città che è germogliata ai suoi piedi, fiorente e tumultuosa figlia della civiltà occidentale, modernissima ed elegante trovano nel Danubio il giusto punto di sutura, che elimina ogni brusca e violenta impressione di discordanza e di contrasto.

Questo senso e questa virtù della armonia, dell'assorbimento e dell'assimilazione è una caratteristica fondamentale dell'Ungheria e del suo popolo, dei suoi costumi e della sua lingua, senza che per altro sia stata soffocata e cancellata l'inconfondibile impronta della razza.

Si potrebbe dire che la lotta per la vita e per la storia ungherese ha imposto al popolo magiario queste virtù, da quando esso si presentò ai

margini dell'Europa Orientale, sotto la guida del leggendario Arpad a conquistarsi la terra che era degli Unni, dei Goti, dei Longobardi e degli Avari, spargendo il terrore anche fra i popoli dell'Europa Centrale per i quali i nuovi invasori rappresentavano una seria minaccia.

Ma da invasore, ben presto il Magiario divenne il difensore, o meglio il baluardo dell'Europa, contro il quale si andarono a infrangere gli urti dei barbari che tentavano nuove conquiste. Ancora oggi gli ungheresi ricordano, e ne parlano con sacro terrore e ammirazione per gli antichi antenati valorosissimi, i tempi in cui i Tartari arrivarono fin sotto le mura di Pest, da dove il popolo dovette evacuare, ritirandosi, attraverso il grande fiume gelato sulla riva destra, sul colle di fronte, che fortificò e fu poi la cittadella di Buda.

Forti e profondamente convinti in tutte le manifestazioni dello spirito, nell'eroismo come nella virtù delle armi, non meno lo furono nella religione e nelle virtù civili, per cui il nome di Stefano il Santo, il riordinatore dell'Ungheria, di San Geraldo, il grande apostolo e martire della religione cristiana, che fu dagli infedeli precipitato dalla città, nel Danubio, di Giovanni Ladislao e particolarmente Mattia Cor-

vino che portarono l'Ungheria all'apogeo della sua gloria, di Lajos Kossuth, il Garibaldi Magiario, l'intrepido soldato e il puro patriotta che, strenuamente combattendo per la indipendenza ungherese incarnò la rivoluzione sociale che doveva trasformare l'Ungheria feudale in paese costituzionale; di Nicola Horthy il salvatore dell'Ungheria dalla dittatura belakunita sono incisi nel cuore e nell'animo del popolo come gli apostoli di una fede che è di tutti, i portatori di un esempio da additare con orgoglio agli stranieri.

Ma il calvario percorso dal popolo magiario doveva avere altro strazio di sanguinante dolore. Dopo il periodo aureo di Mattia Corvino, un lungo periodo di crisi si inizia. I Turchi invadono il paese, che terranno per oltre un secolo e mezzo, conquistando Buda, dove mettono a ferro e a fuoco i monumenti dello antico splendore. Il Palazzo reale e la famosa Biblioteca Corvina sono le vittime più insigni della distruzione.

In aiuto degli Ungheresi contro i Turchi, viene l'Austria d'Absburgo, attraverso quella porta, che è passata alla storia col nome di "porta di Vienna" ma da essa invece della liberazione è entrata una nuova forma di servitù. Gli Absburgo infatti considerano gli Ungheresi, più che

degli alleati dei vinti, e l'Ungheria una provincia conquistata, da poter domare con la forza delle armi e con la rigidità dei poteri civili.

Poi una nuova invasione turca, riduce Budapest ad un ammasso di rovine dalla quale rinacque a poco a poco con rigenerato spirito e immutata volontà di indipendenza. Kossuth è il simbolo di questa volontà e l'eroe del tempo. Ma l'alleanza con l'Austria rimane, e travolgerà l'Ungheria nella conflagrazione mondiale, dalla quale deve uscire con le membra squarciate e tronche.

A prezzo di tanto travaglio e tanto sangue, il popolo magiario ha salutato l'alba della sua indipenden-

za, nella pace della quale tenacemente lavora alla ricostruzione nazionale.

Queste vicende e queste lotte hanno dato ad esso le caratteristiche somatiche e psichiche che lo distinguono. Nei chiari occhi grandi delle ungheresi, quando guardano incantati o quando brillano stranamente nel giuoco di una voluttà a noi sconosciuta, al suono di un violino tzigano, nel linguaggio dolce e morbido, si colgono espressioni che non si possono comprendere se non alla luce degli eventi fra i quali sono passate tutte le precedenti generazioni.

Monumenti di ieri e di oggi

Vi sono più modi di visitare le bellezze artistiche e i ricordi storici di una grande città, si che una visita, programmata con organicità e buon senso può dare una visione completa di tutta la storia politica, artistica, religiosa di un popolo.

Questo aspetto unitario ed eloquente abbiamo cercato di cogliere nel pellegrinare dall'uno all'altro monumento di Budapest. Cominciare da Buda situata sulla verde collina a monte del Danubio e girare la città, seguendo le arterie principali, dà la visione cinematografica della evoluzione della civiltà ma-